



Cariissimi Angelino/Susy/Antonio

Quando Angelo è stato ucciso, il 5 settembre del 2010, ci siamo voluti fermare. Fermare perché sentivamo il bisogno di guardarci dentro, di scavare nelle coscienze, di raccoglierci nella riflessione, e per chi ne sentiva il bisogno, nella preghiera.

Sono passati tre anni. E il ricordo di Angelo – parola che, come sappiamo, vuol dire *tornare al cuore* – è più vivo che mai.

Perché Angelo era un uomo di cuore che andava al cuore delle cose. Cercava la giustizia sociale e l'incontro con le persone, cercava la pulizia morale e quella ambientale, cercava la trasparenza del suo mare e quella del suo fare politica.

Angelo Vassallo era uno dei tanti bravi e onesti amministratori di realtà impropriamente definite "piccole" perché di dimensioni contenute. E certamente "grande" era Angelo, umanamente e nell'impegno politico.

Tre anni fa ci siamo voluti fermare. Ora con la stessa forza sentiamo la necessità di *muoverci*.

Muoverci perché sia fatta luce sull'omicidio e assicurati alla giustizia i responsabili.

Muoverci perché l'integrità di Angelo, il suo impegno e amore per la comunità, siano di riferimento per chiunque voglia contribuire al bene comune.

Muoverci perché non basta "commuoverci": occorre che il ricordo, l'impulso affettivo, si traduca in un più graffiante impegno, in una maggiore corresponsabilità.

Muoverci, infine, perché Angelo non si aspetta – pensiamolo così, *al presente* – solo parole. Angelo ci guarda e gioisce nel vederci rimboccare le maniche, fare ciascuno la propria parte, dare il nostro personale apporto al cambiamento, con continuità, condivisone, corresponsabilità.

Perché Angelo, grande sindaco di un piccolo comune, ci ha insegnato che la politica, prima che un incarico e un ruolo, è la sostanza stessa del nostro essere cittadini.

Vu forte, forte e breccia
e presto

Luigi Ciotti

4/7/2013 *